

Sezione

Alunni

Cultura musicale degli anni settanta

La musica accompagna l'uomo sin dalle sue origini ed è senza dubbio una delle sue maggiori e più nobili arti; l'uomo infatti, non ha mai potuto fare a meno di ampliarla e personalizzarla, trasformandola così nella colonna sonora alla base della sua vita monotona e spesso virtuale. Un grande periodo che ha fatto della musica un centro di cultura e di contestazione giovanile, è senza dubbio quello che va dal 1965 al 1977.

In questo lasso di tempo assistiamo alla nascita di svariati generi e soprattutto alla genesi del rock e delle sue evoluzioni. Mentre i Beatles chiudono il sentiero di Elvis con il loro rock'n'roll più indisciplinato e giocondo, i Rolling Stones spaziano sulla loro tecnica (scarsa agli esordi) e appesantiscono il loro suono.

Nel giro di pochi anni, nel '69 circa, la situazione musicale cambia davvero tanto: si organizzano centinaia e centinaia di concerti, (tra i quali ricordiamo bene Woodstock'69) che vedono protagonisti sul palco personaggi molto più strani con mentalità più scatenate e libertine che cominciano ad affidare la loro vita alla droga (vista come unica fonte per raggiungere la piena spiritualità e l'ispirazione allo stato puro).

Furono gli anni di Jimi Hendrix, Joe Cocker, Santana e Janis Joplin e la musica diventava sempre più bella e sempre più ricca di fusioni blues e soul. Da quegli anni tanti ragazzi hanno imparato a conoscere e apprezzare questi artisti fino al punto di amarli; questi sono diventati i miti: sono considerati i responsabili della svolta culturale-sociale del '70 nonché fondatori del movimento hippie.

E' giusto considerarli miti: sono stati capaci di dettare leggi senza l'autorità, sono stati capaci di uccidersi senza provare dolore, hanno portato avanti milioni di giovani facendo svegliare qualcosa dentro, dicendo loro che il sesso, la droga e il rock erano le uniche cose su cui avrebbero potuto contare sempre (un pò esagerati...ma pur sempre dei miti!).

Effettivamente però, volendo individuare tra i tanti gruppi quelli che hanno segnato la storia musicale di quegli anni, ci troviamo di fronte a tre nomi in particolare: Led Zeppelin, Doors e Pink Floyd.

I Led Zeppelin, nati sulle ceneri degli Yardbirds, riescono per primi a creare un mix tra vecchio blues e nuovo rock, una musica molto particolare che tuttora riesce a stregare i cultori e i musicisti di tutto il mondo: l'inimitabile voce di Robert Plant e la sublime chitarra di Jimmy Page si intrecciano in melodie mai somiglianti che si affacciano a quello che sarà l'hard rock degli anni successivi.

I Doors sono un gruppo blues a tutti gli effetti, la loro unione è avvenuta nel '65 ma si sono saputi distinguere subito da tutti gli altri: un cantante come Jim Morrison non passa inosservato.

Jim a differenza dei suoi contemporanei era più naturale, più rozzo e questo non faceva che favorirlo nel suo ruolo di frontman. La sua personalità, le sue poesie e le sue canzoni hanno aperto al pensiero giovanile una porta (la porta della percezione avrebbe detto William Blake) attraverso la quale si intravede l'infinito. Purtroppo la fiamma di Jim si spegne nella vasca da bagno di un hotel nel '71...

Come dimenticare i Pink Floyd ? Sono definiti uno dei migliori gruppi mai esistiti; si formano nel '65 e creano musica fino ai primi anni novanta. Hanno fondato un genere definito ora "art rock": da sempre hanno inserito schemi psichedelici nelle loro produzioni tanto che, quando li ascoltiamo è come se potessimo associare ad ogni suono il suo colore. Dobbiamo tutto questo a David Gilmour e a Roger Waters, i due leader del gruppo, ma non dobbiamo dimenticare il ruolo di Syd Barret che, oltre ad essere voce e chitarra del gruppo per qualche anno, fu uno dei più fantasiosi e tormentati componenti.

Ognuno di questi gruppi ha lasciato una traccia indelebile di sé: ma chi è realmente pronto a coglierla?

Adesso che questa musica non c'è più chi sarà capace di creare qualcosa di grande tale da lasciare un segno anche per il duemila?

Claudio Masaracchia V C

Dante, pellegrino di Dio

E' la consapevolezza di un mondo che versa ormai nel peccato, nella violenza, nella lussuria e nel quale la chiesa sembra non essere più la guida spirituale dei popoli a spingere Dante, cittadino ed esule politico, ancor prima che poeta e sapiente, a compiere un viaggio nei tre regni dell'oltretomba.

Egli non ha scelta: questo è il volere divino, e il poeta fiorentino dovrà obbedire sino in fondo, mostrando poi con la sua arte quella via della salvezza e della rigenerazione ormai smarrita, in un poema "cui ha posto mano e cielo e terra".

Il suo percorso si snoda in senso verticale, sì da non lasciare alternative al cammino e percorrere interamente l'aldilà, dalla realtà più turpe, all'essere più perfetto, sostanza in sé: in questo modo il poema diventa immagine della società. Persino i luoghi dell'oltretomba, rispecchiano quella gradualità dell'essere che è ordine universale e divino: il Paradiso, dove le anime stanno in eterna e beata contemplazione, rischiarate dalla luce e dall'amore divino; il Purgatorio nel quale le anime, sebbene siano affrancate da un paesaggio dalle sembianze terrestri, scontano le pene per i loro peccati, consapevoli che anch'essi un giorno giungeranno allo stato di grazia divina; l'Inferno, luogo di eterna perdizione dove neppure la luce penetra.

Ogni regno ha poi la sua collocazione temporale: soltanto nel purgatorio si ritrovano elementi oggettivi che scandiscono il tempo, negli altri due regni, invece, il tempo non esiste, giacché unica condizione temporale è l'eternità nella pena o nella beatitudine delle anime.

Dante è ben consapevole dell'impresa ardua che si accinge a compiere, raccontare la verità del mondo ultraterreno utilizzando il linguaggio e l'intelletto dei comuni mortali: se infatti nella selva dell'inferno "il cammino" era talmente buio e pauroso che "a dir qual era è cosa dura", nel Paradiso vide "cose che ridire né sa né può chi di là sù discende".

Conscio della limitazione insita nel cercare di comunicare al mondo terreno le più profonde verità metafisiche, per rendere meglio le realtà più sublimi innalza progressivamente nelle tre cantiche il livello della lingua e dello stile: dal linguaggio a tratti aspro e scurrile del-

l'Inferno si passa a preziosi latinismi e francesismi se non quando una realtà a noi sconosciuta richiede un neologismo; da una generica invocazione alle sole muse nell'Inferno si giunge gradualmente all'invocazione di Calliope nel Purgatorio e di Apollo in Paradiso, così da godere di una maggiore ispirazione.

Ciò però non deve ingannarci: Dante è sempre il pellegrino di Dio.

Nell'invocazione all'antica divinità si deve soltanto leggere un grande rispetto per la tradizione classica, della quale Virgilio, scelto da Dante come sua guida attraverso l'inferno e il Purgatorio, rappresenta uno dei capisaldi.

Angelo Galatioto VC

La Pentecoste: Inno alla fede

La Pentecoste, composta tra il 1817 e il 1822, è, in ordine di tempo, l'ultimo degli Inni Sacri del Manzoni, ma anche quello ritenuto più bello per valore artistico, il più ispirato ed alto. Rappresenta l'opera che rompe lo stereotipo dei primi quattro inni, discostandosi dalla presenza di uno schema fisso (enunciazione del tema, rievocazione dell'episodio centrale, commento sulle conseguenze dottrinali dell'evento) ed insistendo sul rivolgimento portato dallo Spirito Santo nella sua discesa.

L'Inno è costituito da diciotto strofe, ciascuna di otto settenari, dei quali il primo, il terzo ed il quinto sono sdruccioli, gli altri piani l'ultimo tronco. L'opera può essere suddivisa con molta facilità in tre parti, le quali, pur essendo distinte tra di loro, sono nello stesso tempo interdipendenti: la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa; gli effetti della diffusione del messaggio cristiano; l'invocazione dello Spirito affinché discenda ancora tra gli uomini.

Nella prima parte (vv. 1- 48), il Manzoni si rivolge direttamente alla Chiesa "*Madre dei Santi*", descrivendone lo stato prima della discesa dello Spirito Santo. Sin dalle prime parole si nota l'accento corale che si eleva da una immensa folla. "*Madre dei Santi*", "*immagine della città superna*", "*campo dei quei che sperano*", "*compagna del suo genitor*", "*conscia dei suoi misteri*", "*figlia immortal della sua vittoria*": sono queste alcune insistenze sulla figura della Chiesa che non generano monotonia, non derivano da una sovrabbondanza barocca, ma traducono nel canto una commozione crescente, a cui partecipa il lettore. E' l'immagine di una Chiesa attiva che con una opportuna metafora il Manzoni fa apparire come un vero esercito "*soffri, combatti, preghi*", "*le tue tende spieggi*" "*dall'uno all'altro mar*" in quest'ultimo verso balza agli occhi l'immagine di nuovi mondi nei quali si diffonde la parola liberatrice di Cristo. Tuttavia nel "*dov'eri?*" indica una Chiesa passiva fino al giorno della discesa dello Spirito Santo. Sono due immagini antitetiche della Chiesa quelle dei primi versi dell'Inno: la Chiesa passiva che ci richiama la figura di Don Abbondio; quella della Chiesa attiva che ben è rappresentata da Fra Cristoforo nella opera maggiore. Il passaggio dall'una Chiesa all'altra avviene grazie all'"*inconsulta fiaccola*" che opera sulle labbra degli apostoli il miracolo perché

possa la loro predicazione essere compresa da uomini di lingua diversa.

Nella seconda parte (vv.49 – 80) Manzoni invita l'“*adorator degl'idoli*” a volgere lo sguardo a Gerusalemme e a sperare in una nuova uguaglianza tra gli uomini. Il parto è un momento felice e le madri non dovranno più “*sollevare il canto alla bugiarda pronuba*” dal momento che “*il Signore solleva i miseri*” E' una forza che pervade l'Inno e l'accento insiste ben quattro volte sulla parola “*nova*” per indicare la libertà delle genti, la salvezza eterna, la pace interiore ma soprattutto la giustizia e la solidarietà.

Nella terza parte (vv.81 – 144) il poeta, voce dell'umanità intera, invoca lo Spirito perché scenda su tutti “*propizio ai tuoi cultor*” e a “*chi TI ignora*”. “*Discendi Amor*” è espressione emblematica del sentimento cristiano secondo cui l'Amore è la terza persona della Trinità. Uno Spirito che non deve solo discendere e illuminare l'animo umano ma divenirne forza immanente e sostanza. E' un leggero soffio di gioia “*scendi piacevol alito aura consolatrice*”, è una bufera che ispira l'animo e che fa sollevare gli occhi al povero ed al ricco fa donare ciò che fu “*donato in copia*”.

La Pentecoste non si esaurisce per Manzoni nel momento storico ma si ripete in ogni istante, si identifica con rinnovamento degli uomini al fine di realizzare la sostanza più profonda del Vangelo.

Vibra in quest'inno un impeto corale, una pienezza di ritmo che trascina. Il settenario, liberatosi dalle forme classicheggianti, nella sua brevità risulta incalzante e spesso non disdegna di accompagnarsi agli enjambements che consentono l'allargamento del periodo.

Alberto Guicciardi VC

La bioetica ha un ruolo centrale nella società tecnologica: deve favorire, attraverso l' 'argomentazione razionale "l'adattamento intellettuale reciproco" tra le nuove possibilità della tecno-scienza applicata alla biologia e alla sfera della cultura umana, comprese le credenze e la scala dei valori.

I recenti successi nel campo delle scienze e della tecnologia, in particolare per ciò che riguarda le discipline mediche e tecnologiche, hanno consentito all'umanità intera di compiere un balzo in avanti straordinario e assolutamente imprevedibile sino a pochi anni fa, per un deciso miglioramento della qualità della vita.

Molte malattie sono state definitivamente debellate e nella cura di altre sono stati fatti passi avanti di portata epocale.

Trapianti, cura di numerose patologie tumorali, scoperta di nuovi farmaci, cura della sterilità, consentono oggi di guardare al futuro dell'uomo con maggiore ottimismo e con una crescente fiducia nelle possibilità delle scienze.

Per descrivere concretamente cosa oggi è possibile fare con le nuove conquiste medico-scientifiche, basti pensare che, grazie ad avanzatissimi studi biomolecolari e genetici, si è potuto perfezionare un metodo che consentirebbe, a partire da cellule staminali umane ricavate dallo stesso paziente, di ottenere organi atti ad essere trapiantati senza pericolosi rischi legati al rigetto.

Nuove tecniche chirurgiche che utilizzano sonde, telecamere dalle dimensioni microscopiche, raggi laser ed ultrasuoni, permettono di praticare interventi con metodologie estremamente sicure, sostituendo le complicate operazioni di un tempo dai decorsi post-operatori lunghi ed incerti.

Nel *campo* della diagnostica sono stati fatti enormi progressi tali da consentire rapide e precoci diagnosi di malattie che in fase avanzata porterebbero con sé i rischi di esiti negativi.

Se conquiste nella direzione della cura delle malattie sono universalmente acclamate per il bene dell'umanità, per alcuni campi di applicazione della ricerca biomedica non vi sono invece consensi unanimi.

Indubbiamente il controllo delle nascite, la procreazione artificiale, la clonazione, l'utero in affitto, l'eutanasia e il cambiamento di sesso, rappresentano conquiste scientifiche che mettono in discussione la struttura sociale stessa e pongono una serie di interrogativi sul piano etico e morale che investono molti settori della società civile, interessando sia la riflessione filosofica sulla "bioeticità" di alcune scelte, sia le istituzioni, la, religione e l'economia..

Le ricadute sociali di queste evoluzioni biomediche costringono difatti a rivedere molti dei parametri con cui si era abituati a confrontarsi e rimettono in discussione strutture sociali che, alla luce delle nuove condizioni scientifiche, rischiano di perdere centralità, come la famiglia in quanto monomero costitutivo della società.

Per secoli le società Sono state organizzate e costruite intorno a convinzioni morali e filosofiche nella sostanza immutate per immutate per lunghissimi periodi, i cui codici erano dettati da autorità religiose o temporali a cui, come conseguenza, era riservato il ruolo di entità complessivamente infallibili.

L'avvento delle grandi democrazie liberali e quindi la loro naturale egemonia come conseguenza del trionfo della scienza e della tecnica, ha rimesso in discussione i dogmi centrali delle società precedenti.

Tanto più questo fenomeno ha avuto tangibili accelerazioni, quanto più efficace è stata l'evoluzione e l'applicazione tecnologica del pensiero scientifico.

Così una concezione laicista, che pone al centro la qualità della vita, degna di essere vissuta solo se scevra di handicap e sofferenze, si andava contrapponendo a quella religiosa che della vita difende la sacralità.

La conseguenza è stata l'avvio di un dibattito aspro e tra posizioni contrapposte.

Non condividendo l'utopia marxista della speranza e dell'attesa di un futuro migliore attraverso un progresso inarrestabile capace di intervenire sulla natura con l'ausilio della tecnologia, Jonas, filosofo del '900, nel libro "Il principio di responsabilità" propone un'etica della paura: alla libertà, attorno a cui dunque, di fronte allo scenario inquietante che si prospetta nel futuro dell'umanità, Jonas ritiene che non basta più affidarsi alle regole della tradizione etica della coscienza secondo cui "*fiat justitia, pereat mundus*" (sia fatta la giustizia, perisca pure il mondo).

E' importante, infatti, che gli effetti delle azioni degli uomini siano compatibili con la continuazione di una vita autenticamente umana.

Jonas parla di una paura che non è il timore per se stessi ma per le generazioni future, una paura che è anche rispetto per l'uomo e per la sua integrità.

Non è possibile, infatti, costruire il bene per l'uomo senza riconoscere e tutelare il diritto alla vita, su cui si fondano e si sviluppano tutti gli altri diritti inalienabili dell'essere umano.

Giovanni Paolo II scrive nell'*Evangelium vitae*: "Nella vita c'è sicuramente un valore sacro e religioso..., un valore che ogni essere umano può cogliere, anche alla luce della ragione".

Francesca Genna VH
a.s. 2002 -2003

NASSIRIA 12/11/2003

*Ti svegliasti serena
pensando esultante
che mani eroiche avrebbero
dato con immane coraggio
aiuto alla tua vita affranta
perché un sovrano assoluto
schiaccia la tua libertà
e in stato di miseria ti vuol tenere e ti terrà.*

*Quanto strazio, dopo tanta serenità,
mia cara Nassiria.*

*Un tonfo, un boato
e poi, e poi la terribile verità.
Parlano i mass-media e così apprendo
che i nostri connazionali sono caduti
per la brutalità
di un immane attentato,
erano partiti lasciando
moglie, figli, genitori,
e solo per alleviare il tuo dolore,
le tue sofferenze, la tua sete
la tua voglia struggente
di essere un popolo libero.
Diverso fu il fato!
E con grande strazio dico:
"Nassiria, ricordati di coloro
che per te han dato la vita".*

*A tanto strazio io piango
e lunghe lacrime
solcano il mio viso
"Nassiria" tieni sempre nel cuore
coloro che hanno immolato la propria vita
per la tua libertà.
E hanno ricevuto solo sangue e dolore.
Solo Dio li potrà premiare!!!!*

Natale Pietrafitta I A

INDICE

- Presentazione Pag. 1

SEZIONE DOCENTI E CULTORI DI VARIA UMANITA'

SEZIONE UMANISTICA

- Il progresso come tempo della borghesia
Riflessioni intorno al concetto di modernità,
Fabio Vander » 5
- Il sessantotto, *Salvatore Bongiorno* » 19
- Il ritratto romano nel III-IV secolo d.C.,
Mariangela Ettari » 30
- Il Parlamento Europeo e il gioco della pallacorda,
Rodolfo Gargano » 37
- Dal romanzo «Emma», *Alberto Barbata* » 44
- Maura, *Guido Antonio Tobia* » 47
- Punto e daccapo, *Dino D'Erice* » 54
- Jan Palak, *Dino D'Erice* » 54
- Luci nel deserto, *Giovanni Teresi* » 55

SEZIONE SCIENTIFICA

- Per un insegnamento formativo della Chimica,
Isp. Giuseppe Valitutti - Prof. Alfredo Tifi
Prof. Romualdo Caputo » 56
- Ruolo del resveratrolo nella salute umana
L'efficacia anticancro del vino rosso, *Vitarosa Taranto* » 83
- Gruppi, Trasformazioni, Simmetrie, *Paola Zucca* » 88
- Geometria sintetica e nuove tecnologiche
Italo Ignazio - Ercole Suppa - Raffaele Mascella » 98
- La congettura di Goldbach ovvero
l'ingannevole apparenza della semplicità, *Aldo Scimone* » 107

- Il sistema di misura S.I. e le nefandezze metrologiche,
Antonio Segalotti » 118
- Una Piattaforma elearning per il nostro Liceo,
Giuseppe Basiricò » 132
- Angolo delle Olimpiadi, *Antonino Gentile* Pag. 135
- Il Liceo scientifico progetta, *Lorella Chirco* » 140

SEZIONE ALUNNI

- Cultura musicale degli anni settanta,
Claudio Masaracchia » 144
- Dante, pellegrino di Dio, *Angelo Galatioto* » 146
- La Pentecoste: Inno alla fede, *Alberto Gucciardi* » 148
- La bioetica e il suo ruolo centrale nella società
tecnologica, *Francesca Genna* » 150
- Nassiria, *Natale Pietrafitta* » 153

*Litotipografia «M. Abate»
Via Calatafimi, 15 - Tel. 0923.881780
Paceco, Dicembre 2003*

Facta multa

Il Fardella

plura factura

€ 1